



FEDERTURISMO
CONFINDUSTRIA

Senato della Repubblica
Commissioni riunite
5^a (Bilancio) e 6^a (Finanze e tesoro)

A.S. 1994

Conversione in legge del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137,
recante ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute,
sostegno ai lavoratori e alle imprese, giustizia e sicurezza,
connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19

Onorevoli Senatrici, Onorevoli Senatori,

grazie per averci convocato in questo ciclo di audizioni sulla conversione di un Decreto molto importante per il settore che la Federazione rappresenta, ovvero quello del turismo, estensivamente inteso.

Tra i nostri soci vi sono alberghi, strutture termali, agenzie di viaggio e tour operator, imprese della ristorazione, nautica e porti turistici, stabilimenti balneari e campeggi, ma anche parchi a tema e spettacolo viaggiante, ostelli della gioventù, impianti di risalita a fune, imprese dell'intrattenimento e discoteche, catering aereo e gestori aeroportuali, servizi di Tax Free Shopping e il travel retail, bus turistici e trasporto ferroviario, il comparto del M.I.C.E. e quello delle imprese creative e culturali, i centri sportivi aziendali e i musei d'impresa. Non vi sfuggirà quindi la complessità di un settore così trasversale come quello turistico e neanche l'impatto devastante che questa crisi ha avuto sulle nostre imprese. Un settore dunque molto vasto, che contribuisce a creare più del 13% del PIL di questo Paese, ma che non viene mai considerato nel suo insieme dai provvedimenti del Governo.

Eppure, e lo ripetiamo dai primissimi mesi, il nostro è il settore colpito più duramente dalla crisi derivata dalla pandemia e dalle conseguenze delle misure restrittive introdotte per contenere il contagio. **I dati dell'UnWTO** indicano perdite che si aggirano attorno ai **320 miliardi** di dollari rispetto al 2019 a livello mondiale, perdite che colpiscono significativamente **tutte filiere di questo complesso settore**.

Con tempi e modalità diverse nel corso di questi mesi, moltissime filiere dell'industria turistica sono state chiuse o limitate nello svolgimento delle proprie attività con provvedimenti del Governo. Altre, pur non chiuse da provvedimenti specifici lo sono state di fatto a causa della perdita totale della clientela. Mi riferisco in particolare al settore della **ricettività** che teoricamente avrebbe potuto non chiudere ma che in pratica a causa degli alti costi di gestione Covid e del calo della domanda ha portato alla non riapertura di migliaia di strutture in tutto il Paese.

La lista dei settori chiusi o limitati per decreto va continuamente aggiornandosi: non più solo di giorno in giorno, o di DPCM in DPCM, ma ora anche territorialmente, a seconda della fascia di rischio della Regione in cui si trova a operare. Questo si traduce concretamente nel blocco completo di filiere già provate da mesi durissimi, nessuna esclusa e nessuna da dimenticare. Il mondo dell'**intrattenimento**, delle **discoteche** e dei **locali notturni** è in ginocchio; altrettanto grave è la situazione di **tutta la Meeting Industry (convegni, congressi, eventi, fiere)**, del mondo della **ristorazione**, di quello dei **parchi a tema e dello spettacolo viaggiante**, dei **comprensori sciistici all'alba della stagione**

invernale, delle **imprese creative culturali** (sono stati toccati nell'ultimissimo DPCM del 4 novembre anche i **musei** e le **mostre**), fermo del tutto il mondo dei trasporti e dei bus turistici (penalizzati anche dalla cancellazione di tutte le gite scolastiche).

Le attività dei **centri termali** sono state di fatto sospese, "fatta eccezione per quelli con presidio sanitario obbligatorio o che effettuino l'erogazione delle prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza".

A partire da febbraio 2020, le **Agenzie di Viaggi e i TO** hanno registrato quasi l'azzeramento dei ricavi, entrando in una fase di lockdown sostanziale che non si è mai interrotta e che si protrarrà, verosimilmente, fino almeno alla seconda metà del 2021. L'ISTAT, in un recente studio, ha rilevato che tra tutti i settori dei servizi, le **Agenzie di Viaggi e i Tour Operator** hanno subito l'**impatto peggiore della crisi pandemica ed un crollo del fatturato, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 93%**. Tutti i segmenti che compongono il settore del **turismo organizzato**, vale a dire l'**incoming**, l'**outgoing**, i **viaggi d'affari**, l'**organizzazione di eventi** e il **turismo scolastico** hanno azzerato le vendite, spesso peraltro per espressa previsione di Legge. Un settore che vale la pena ricordare impiega complessivamente 80.000 lavoratori in circa 13.000 aziende che generano 20 miliardi di fatturato l'anno.

Gli **aeroporti** sono stati abbandonati al loro destino nonostante abbiano continuato a lavorare anche nei mesi di lockdown per garantire il servizio pubblico essenziale. Servirebbe subito un fondo dedicato al mondo aeroportuale italiano che consenta di programmare la ripartenza e tenere in piedi l'unico settore che riporterà, quando possibile, i turistici da oltre oceano a visitare l'Italia.

A cascata ci sono le perdite dell'intero comparto che si stimano tra il 60% e il 70% rispetto all'anno scorso e che travolgono anche le imprese del **catering aereo** (- 85%) e del **travel retail** (-75% nel primo semestre 2020) e del **tax free shopping** (-90%).

Ma si pensi anche al comparto dei **bus turistici e delle linee commerciali**: i flussi del turismo di gruppo e della mobilità, tipici di questi vettori, sono scomparsi, insieme ai viaggi d'istruzione e culturali, determinando una contrazione del giro di affari del 2020 stimata al 72%.

Conseguentemente anche le imprese che gestiscono le stazioni degli autobus nelle città hanno subito un calo di fatturato superiore al 60%

Anche gli operatori che, con enormi sforzi, sono riusciti a lavorare nei mesi di luglio e agosto hanno recuperato solo in minima parte grazie al turismo domestico. Ad esempio **le strutture ricettive, gli stabilimenti balneari e quelli termali** hanno

riportato perdite complessive per il 2020 di circa il 70%, del 40% il **comparto turistico nautico**. **Città d'arte e destinazioni business oriented**, come Milano, sono al tracollo con un tasso di mortalità per le PMI turistiche che temiamo possa raggiungere il 40% dell'offerta complessiva, con punte dell'80% in settori come le **agenzie di viaggio** e i **Tour Operator** o del 60% per quelle della **cultura, dei musei, della ristorazione e dell'intrattenimento**. A pesare in maniera drammatica, soprattutto per certe destinazioni e certe attività, è stata - e temiamo sarà ancora a lungo - l'**assenza di turisti stranieri**. Si pensi alle attività di **Tax Free Shopping**, che vivono di turisti stranieri e che hanno registrato di conseguenza perdite per circa il 90% del fatturato. Ma anche per ciò che riguarda il **turismo domestico**, le immagini delle spiagge affollate diffuse dai media ad agosto hanno forse dato un'idea distorta della realtà: gli italiani hanno viaggiato meno, venendo da mesi di cassa integrazione e con poche ferie da consumare. Come rilevato anche da un'indagine di Unioncamere e Isnart solo il 60% degli italiani questa estate è andato in vacanza, contro il 75% dello scorso anno. Si tratta, in sostanza, della peggior crisi che l'industria del turismo, nella sua interezza, si sia mai trovata ad affrontare e purtroppo gli strumenti messi in campo fino a oggi hanno solo parzialmente tamponato l'emergenza.

Vi ricordo che **le imprese di questo settore sono state fra le prime, già a gennaio, a risentire negativamente dell'emergenza COVID**, quando era ancora un problema lontano dall'Europa e sembrava riguardare solo la Cina. Quelli che abbiamo davanti saranno mesi molto delicati e **i ristoranti, questa volta, dovranno arrivare in tempi rapidissimi ed essere davvero adeguati al sacrificio che si sta chiedendo alle imprese e ai lavoratori**.

Richiamo anche l'attenzione, oggi più che mai, su tutto il mondo della cultura e dei gestori privati dei siti culturali e museali che sono stati chiusi nuovamente, con il Decreto del 4 novembre, con un danno in termini economici che va assolutamente considerato.

Ma oggi sono chiamata a esprimermi sul Decreto Ristori, un provvedimento importante, arrivato rapidamente e mentre oggi ne parliamo sembra che si stia lavorando già ad un Ristori 2. Ci auguriamo quindi che alcune delle cose che non sono rientrate nel primo possano essere inserite in quest'ultimo.

Infatti per il Decreto oggetto di questa audizione vorrei ribadire che ciò di cui abbiamo bisogno è un vero e proprio Piano di Sopravvivenza e Rinascita per il turismo, un "**programma ponte**" che ci faccia arrivare fino al 2021, nella speranza e nell'attesa che un vaccino efficace sia disponibile quanto prima e ci faccia trovare pronti ad accogliere i nuovi turisti in strutture adatte alle mutate esigenze.

Affinché l'offerta turistica possa sopravvivere sarà necessario, soprattutto alla luce dell'ultimo DPCM di ieri 4 novembre, **ristorare adeguatamente le imprese tenute chiuse per decreto, ma anche tutte quelle che a causa di esso vivranno un lockdown di fatto.** Sul punto ribadiamo che **tutti i vari Fondi di ristoro e i diversi strumenti di finanziamento introdotti in questi mesi con i Decreti Legge che si sono susseguiti (Cura Italia, Rilancio, Agosto, etc) vadano non solo confermati, ma ulteriormente potenziati per tutte le filiere, integrando quelle che sono state finora escluse senza motivo oggettivo.**

A queste misure di contenimento dello *shock* negativo, si dovranno affiancare dei piani di riforma strutturali, in grado di sostenere le imprese nel medio-lungo periodo, *in primis* una **riforma complessiva del sistema tributario che alleggerisca il carico fiscale sulle imprese** e in secondo luogo dei **meccanismi di decontribuzione, in grado di incentivare davvero le assunzioni e il rientro dei lavoratori dalla cassa integrazione** .

Occorre ripensare quindi il sistema di aiuti finora utilizzato per il settore del turismo: troppe filiere sono state escluse, troppe imprese per una questione di codici ATECO pur facendo parte a tutti gli effetti della filiera turistica sono rimaste escluse.

Occorre intervenire in modo più incisivo, ad esempio con la cancellazione della tassazione: non si può dare con una mano e togliere con l'altra!

Particolarmente interessante, anche nell'ottica della Green Transition indicata dalla Commissione europea, è il **tax credit per la riqualificazione delle strutture alberghiere e termali**, che dovrebbe essere esteso e potenziato, superando il meccanismo surreale del *click day* e passando invece a una valutazione del merito progettuale, per essere davvero competitivi e al passo con le esigenze di una clientela consapevole e altospendente. Nell'ottica della competitività sarebbe molto interessante anche **incentivare la riconversione energetica** delle imprese turistiche con finanziamenti a fondo perduto o **estendendo l'ecobonus al 110% anche per le PMI con criteri di utilizzo che siano effettivamente utili alle imprese.**

Anche per quanto riguarda i **bus turistici e le linee commerciali**, oltre a un potenziamento degli interventi di sostegno previsti con gli articoli 85 e 86 del DL Agosto, chiediamo un piano di lungo periodo in grado di accompagnare il settore verso la ripresa e tutelando l'occupazione. A tal fine, ribadiamo quanto già espresso: la **proroga fin quando necessario degli ammortizzatori sociali con causale covid-19** è essenziale, affiancata da **misure che incentivino il turismo di gruppo, lo sviluppo del piano di rinnovo del parco autobus, l'adozione di linee guida**

nazionali per la disciplina delle ZTL bus e l'inserimento del settore nel novero delle imprese a vocazione turistica.

Un altro settore che da tempo chiede di essere ricondotto nel novero delle imprese turistiche è quello dei **parchi a tema e dello spettacolo viaggiante**. Anche questa categoria è in ginocchio e, nonostante l'applicazione di rigorosi protocolli di sicurezza in questi mesi ha vissuto una condizione di sostanziale lockdown, ora sancito nero su bianco dall'ultimo DPCM.

Altrettanto comprensibile è la fortissima preoccupazione degli **operatori turistici della montagna e degli esercenti funiviari**, i quali proprio alla vigilia della stagione invernale, e nonostante i rigidi protocolli di sicurezza adottati, vedono imposta la chiusura degli **impianti sciistici** nel momento di massima attività.

Relativamente al **turismo organizzato**, l'aumento della dotazione del fondo per Adv e TO prevista dal Decreto Ristori è sì un buon segnale, ma non può essere considerato la soluzione di tutti i problemi. Incombono sul settore TO e Adv nubi nerissime e va quindi tenuta altissima l'attenzione affinché non scompaiano imprese che tengono in piedi il turismo organizzato nel nostro Paese, senza le quali non appare nemmeno pensabile la ripartenza del settore, quando sarà possibile.

Auspichiamo poi che nei prossimi provvedimenti venga finalmente regolamentato il fenomeno delle **locazioni brevi**. Nel corso della conversione del decreto agosto la Commissione Bilancio del Senato aveva in effetti approvato un emendamento che andava in questa direzione, che è stato poi inspiegabilmente ritenuto improponibile e quindi espunto. Speriamo davvero che si arrivi a un intervento volto a tutelare la corretta e leale concorrenza fra operatori. In quel passaggio parlamentare è stato cancellato anche un altro pacchetto di misure di grande importanza: quello relativo alla **riforma fiscale del leasing nautico**, volto ad annullare il divario fra norme di procedura fiscale italiane e francesi, un gap che rende più conveniente scegliere una bandiera europea o firmare un contratto di leasing nautico in un altro Paese dell'Unione a danno dell'economia nazionale. Auspichiamo, anche in questo caso, che si intervenga quanto prima a sanare una stortura che pesa sulla competitività delle nostre imprese.

Restando sul tema della competitività, questa volta degli operatori del **Tax Free Shopping**, duramente colpiti dall'assenza di turisti stranieri, si segnala che la Francia ha abbassato, a partire dal 1° gennaio, la soglia minima per il Tax Free Shopping. I viaggiatori extra-UE potranno chiedere il rimborso dell'Iva per acquisti personali da 100 euro in su (la vecchia soglia era di 175 euro). Noi chiediamo da mesi un abbassamento della soglia minima di spesa anche Italia, la quale da

gennaio sarà il Paese con il limite di *minimum spending* più alto in Europa, e quindi il meno *appealing*, in un quadro che invece richiede di essere sempre più competitivi.

Infine, **il fermo di congressi, convegni e fiere** impatterà in maniera devastante su imprese che hanno investito moltissimo per adeguarsi ai protocolli. **Tutte queste attività assicurano l'occupazione alberghiera anche nei periodi di bassa stagione, coinvolgono l'intera filiera dei servizi turistici (alberghi, centri congressi, agenzie organizzatrici, aziende di trasporti, società di catering e di servizi tecnici).** Sarà necessario quindi, come dicevo prima, ristorare tutti gli anelli della filiera perché la chiusura imposta per decreto ad alcuni, impatterà inevitabilmente su molti altri che solo formalmente possono continuare ad esercitare le proprie attività.

Nello specifico sul Decreto Ristori, e anticipando che invieremo una memoria di dettaglio con gli emendamenti, segnalo a titolo esemplificativo e non esaustivo alcuni aspetti:

- 1) a nostro avviso il calcolo sulle perdite per ottenere il fondo perduto ex art.1 non va fatto sul mese di Aprile. Quello è un mese che di solito, in anni normali, è forse il più basso dell'anno. Usare il mese di Aprile come base di riferimento vuol dire dare alle imprese del turismo una mancia inutile. Con questo riferimento temporale le nostre imprese falliranno nella maggior parte dei casi. Urge allargare il periodo di riferimento alla media calcolata sui 12 mesi del 2020 sul 2019 o almeno al primo semestre 2020. Solo così si darebbe davvero un aiuto alle imprese.
- 2) Nella lista dei codici ATECO allegata al provvedimento mancano molte filiere. Ad esempio i Bus turistici (ATECO 49.39.09) che lavorano nel mercato delle gite scolastiche non sono stati inseriti tra le aziende meritevoli di ristoro. Ricordo che tale segmento da solo vale almeno 400 milioni di euro.
- 3) E' fondamentale poter inserire nella lista dei codici Ateco tutto il mondo dello spettacolo viaggiante, dei parchi a tema, dei parchi zoologici e dei parchi divertimento. Sono componenti della filiera turistica a tutti gli effetti, non si comprende la ragione per la quale sono rimasti esclusi dalla lista ATECO gli zoosafari e i giardini zoologici (ATECO 91.04.00).
- 4) Occorre consentire anche a TO e AdV, ai parchi acquatici, tematici e faunistici e di divertimento di poter accedere al tax credit per le locazioni e poter rientrare tra i soggetti beneficiari della cancellazione della seconda rata IMU prevista adesso solo per il settore della ricettività.
- 5) Riteniamo fondamentale che vengano alzate le aliquote del ristoro previste nel Decreto e che il tetto massimo dei 150.000 euro sia alzato almeno a 300.000 euro (tale limite infatti rende in molti casi del tutto inutile l'aver abbattuto quello dei 5 milioni di fatturato).

- 6) Richiamo anche la vostra attenzione sulla necessità che per alcune categorie produttive indicate nel Decreto Ristori, penso alle discoteche ad esempio, il riferimento al codice Ateco non sia obbligatoriamente legato al fatto che svolgano quella attività in via principale, ma che possano essere considerati anche quelli che la svolgono in via secondaria. Infatti, è molto frequente il caso di soggetti titolari di società che svolgono più attività, il cui codice principale non coincide con quello dell'attività colpita dalle chiusure. Non per questo tali soggetti vanno penalizzati o esclusi dagli aiuti. Si tratta di una stortura che va sanata, a nostro avviso, con la massima urgenza.